

PRÆFATIO

(VEDI ORDINARIO A PAGINA 22, CONCLUSIONE **1)

Æterne Deus. Tu es enim, Domine, mitissimus Pater, qui ante multa tēpora, Abrahæ in sēmine, Christi tui, Deique, Natique adventum clamasti. Jam jamque tenēmus, quod olim patribus promittebas. Nam quod Abrahæ sancto gentium populus pollicetur: verissime ex omni gente, tribu, et lingua Christiana religio congregatur. O quam pērfida pērtinax gens Judæorum iniqua, qui cælestem Patrem recognōscere nolunt, et in sēmine gloriantur! O ingrata gens, multis perculsa vicibus, qui rēspuunt præsentem, nec valent tenēre absentem! Nos vero magnis vōcibus exultemus, qui et locum p̄riter, et regnum accēpimus Judæorum. Per eundem Christum Dominum.

... eterno Iddio poichè tu, o Signore, sei il mitissimo Padre, che fin dall'antichità hai proclamata la discendenza del Cristo, tuo divin Figliuolo, dalla stirpe di Abramo. Noi oggi possediamo nella realtà quello, che un giorno era oggetto di promessa che tu facevi ai padri. Perchè la moltitudine di genti che era stata assicurata al santo patriarca Abramo, oggi è adunata da ogni nazione, tribù e lingua, per opera della cristiana religione. Oh quanto perfida e testarda è la malvagia stirpe dei Giudei, i quali si gloriano della loro carnale discendenza, che al tempo stesso rifiutano di riconoscere il Padre che sta nei cieli. O gente ingrata, già molte volte colpita da esemplari castighi, che disdegna il Padre presente, senza saper conservare l'assente. Ben è giusto invece che noi a grandi voci esultiamo, per aver ottenuto il posto ed il regno dei Giudei, in grazia di Cristo.

SANCTUS

(VEDI ORDINARIO A PAGINA 51)

CONFRACTORIUM

Abraham pater vester exultavit, ut vidēret diem meum:* et vidit, et gavisus est: dicit Dominus.

Il padre vostro Abramo sospirò di vedere il mio giorno;* lo vide e se ne rallegrò, come attesta il Signore.

TRANSITORIUM

Si mansēritis in sermone meo, vere discipuli mei ēritis: * et cognoscetis veritatem, et vēritas liberabit vos.

Se persevererete nei miei insegnamenti, sarete veramente miei discepoli;* e conoscerete la verità, e la verità vi farà liberi.

ORATIO POST COMMUNIONEM

Supplices te rogamus, omnipotens Deus: ut quos tuis réficis sacramentis, tibi etiam plàctis mòribus deservire concedas. Per Dominum nostrum. Amen.

Supplichevoli ti preghiamo, onnipotente Iddio, di concedere a coloro che tu nutri dei tuoi Sacramenti la grazia di servirti con condotta rispondente ai tuoi desideri. Te lo domandiamo per i meriti di Gesù Cristo, Signore nostro. Amen.

ANTIPHONA

SALVE REGINA

(VEDI ORDINARIO PAGINA 55)

COLLEGIUM LITURGICUM SANCTI AMBROSII EPISCOPI
www.ambrosianeum.net

DOMINICA III IN QUADRAGESIMA

In principio si svolge il rito dell'Aspersione
CANTO "ATTENDE DOMINE"

INGRESSA

Misericors, et miserator Dominus, * qui non secundum peccata nostra fecit nobis: • sed sicut miseretur pater filiis,* ita misertus est nobis Dominus Deus noster.

Misericordioso e dispensatore di misericordia è il Signore,* il quale non ci ha trattato come meritavano i nostri peccati, • ma come un padre ha compassione dei suoi figli,* così l'ha avuta di noi il Signore Iddio nostro.

IL GLORIA NON SI CANTA

PRECES

(VEDI SCHEMA A DEL SUSSIDIO)

ORATIO SUPER POPULUM

Adjuva, Domine, fragilitatem plebis tuæ jejunii sacramento; ut ad optivos paschalis celebritatis effectus, et corporaliter gubernata concurrat, et per tuam gratiam devota perveniat. Per Dominum nostrum. Amen.

Sostieni, o Signore, mediante la santa pratica del digiuno la nostra fragilità, affinché regolata nella carne, tenda alacramente a procurarsi gli ambiti frutti della solennità pasquale, e perché devota nello spirito, per tua grazia, li raggiunga in effetto. Te lo domandiamo per i meriti di nostro Signore Gesù Cristo. Amen.

LÉCTIO

Léctio Libri Exodi

(34, 1-10)

In quei giorni. Il Signore disse a Mosè: «Taglia due tavole di pietra come le prime. Io scriverò su queste tavole le parole che erano sulle tavole di prima, che hai spezzato. Tieniti pronto per domani mattina: domani mattina salirai sul monte Sinai e rimarrai lassù per me in cima al monte. Nessuno salga con te e non si veda nessuno su tutto il monte; neppure greggi o armenti vengano a pascolare davanti a questo monte». Mosè tagliò due tavole di pietra come le prime; si alzò di buon mattino e salì sul monte Sinai, come il Signore gli aveva comandato, con le due tavole di pietra in mano. Allora il Signore scese nella nube, si fermò là presso di lui e proclamò il nome del Signore. Il Signore passò davanti a lui, proclamando: «Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà, che conserva il suo amore per mille generazioni, che perdona la colpa, la trasgressione e il peccato, ma non lascia senza punizione, che castiga la colpa dei padri nei figli e nei figli dei figli fino alla terza e alla quarta generazione». Mosè si curvò in fretta fino a terra e si prostrò. Disse: «Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, Signore, che il Signore cammini in mezzo a noi. Sì, è un popolo di dura cervice, ma tu perdona la nostra colpa e il nostro peccato: fa' di noi la tua eredità». Il Signore disse: «Ecco, io stabilisco un'alleanza: in presenza di tutto il tuo popolo io farò meraviglie, quali non furono mai compiute in nessuna terra e in nessuna nazione: tutto il popolo in mezzo al quale ti trovi vedrà l'opera del Signore, perché terribile è quanto io sto per fare con te». Deo gratias.

PSALMELLUS

Deus, vitam meam nunciavi tibi:* pòsui làcrymas meas in conspectu tuo. • Miserere mei, Deus, quoniam conculcavit me homo:* tota die bellans tribulavit me.

Ti ho svelato o Dio, la vita mia;* ho versato le mie lacrime nel tuo seno. • Abbi pietà di me, o Dio, perché il nemico mi ha calpestato:* facendomi guerra senza tregua, mi ha fatto crudelmente soffrire.

EPÌSTOLA

Epistola beati Pauli Apostoli ad Thessalonicenses prima

(2,20; 3, 1-8)

Fratelli, voi siete infatti la nostra gloria e gioia. Perciò, non potendo più resistere, fummo contenti di essere lasciati soli in Atene, e mandammo Timoteo, nostro fratello e ministro di Dio, e nostro compagno d'opera nell'evangelo di Cristo, per confermarvi e confortarvi nella vostra fede, affinché nessuno fosse scosso in queste afflizioni, poiché voi stessi sapete che a questo noi siamo stati designati. Infatti anche quando eravamo tra voi, vi predicevamo che avremmo sofferto tribolazioni, proprio come è avvenuto, e voi lo sapete. Per questa ragione, non potendo più resistere, io pure mandai ad informarmi sulla vostra fede, che talora il tentatore non vi avesse tentati, e la nostra fatica non fosse riuscita vana. Ma ora che Timoteo da voi è ritornato a noi e ci ha riferito buone notizie della vostra fede e amore, e che voi conservate sempre un buon ricordo di noi e desiderate grandemente vederci, come anche noi desideriamo vedere voi, per questo, fratelli, noi siamo stati consolati a vostro riguardo, in tutta la nostra afflizione e sofferenza, a motivo della vostra fede, perché ora veramente viviamo, se voi state fermi nel Signore. **Deo gratias.**

CANTUS

Ad Dominum, cum tribularer, clamavi: * et exaudivit me.

I. Domine, libera animam meam a labiis iniquis, * et a lingua dolosa. •

II. Heu me! quod incolatus meus prolongatus est, * habitare cum habitantibus Cedar. •

Nell'afflizione ho levato il mio grido al Signore; • ed egli mi ha esaudito.

I. Signore, libera la mia anima dalle insidie di labbra inique, • e dalle detrazioni di una lingua bugiarda.

II. Ohimè, che si è prolungato il mio esilio, • ed il mio soggiorno fra gli abitanti di Cedar.

EVANGELIUM

Dominus vobiscum.

Et cum spiritu tuo.

Léctio sancti Evangélii secundum Ioannem

(8, 31-59)

Gloria tibi, Domine.

In quel tempo, il Signore Gesù disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: “Diventerete liberi”?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro». Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l'ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro». Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato. Per quale motivo non comprendete il mio linguaggio? Perché non potete dare ascolto alla mia parola. Voi avete per padre il diavolo e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli era omicida fin da principio e non stava saldo nella verità, perché in lui non c'è verità. Quando dice il falso, dice ciò che è suo, perché è menzognero e padre della menzogna. A me, invece, voi non credete, perché dico la verità. Chi di voi può dimostrare che ho peccato? Se dico la verità, perché non mi credete? Chi è da Dio ascolta le parole di Dio. Per questo voi non ascoltate: perché non siete da Dio». Gli risposero i Giudei: «Non abbiamo forse ragione di dire che tu sei un Samaritano e un indemoniato?». Rispose Gesù: «Io non sono indemoniato: io onoro il Padre mio, ma voi non onorate me. Io non cerco la mia gloria; vi è chi la cerca, e giudica. In verità, in verità io vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno». Gli dissero allora i Giudei: «Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: “Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno”. Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?». Rispose Gesù: «Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: “È nostro Dio!”, e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un

mentitore. Ma io lo conosco e osservo la sua parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia». Allora i Giudei gli dissero: «Non hai ancora cinquant'anni e hai visto Abramo?». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, io Sono». Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio. **Laus tibi, Christe.**

ANTIPHONA POST EVANGELIUM

Respice, Domine, ad fragilitatem gèneris humani, * et require vulnera quæ curasti: • quia quantum circa nos pietatem impènderis, * amplius, quibus miserearis, invénies.

• Extende, quæsumus, mélicas manus:* et quod infirmum est, cura: † quod dubium est, répara:† quod integrum, fide perseverante, conserva.

Considera, o Signore, la debolezza del genere umano,* e ritorna alle ferite che gli hai medicate; • ecco che quanto più ci userai pietà,* tanto meglio troverai mali che abbisognano della tua compassione. • Stendi, ti preghiamo, le tue mani sanatrici,* e ciò che è infermo, cura; ciò che non è sicuro, rinfranca; ciò che ancora è sano, nella perseverante fedeltà conserva.

ORATIO SUPER SINDONEM

Santifica, Domine, quæsumus, nostra propitius jejunia: et cunctarum nobis indulgentiam largire placatus culparum. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum. **Amen.**

Santifica compiacente, o Signore, te ne preghiamo, i nostri digiuni, e rappacificato con noi, concedici il perdono di tutte le colpe. Te lo domandiamo per la mediazione. **Amen.**

OFFERTORIUM

Dixit Mòyses, et Aaron ad omnem synagogam filiorum Isræl: * Accédite ante Deum. • Majestas Domini apparuit in nube,* et exaudivit murmurationem vestram in tempore.

Mosè ed Aronne dissero all'assemblea plenaria dei figli di Israele:* Presentatevi dinanzi al Signore. • Ecco che la maestà del Signore è apparsa nella nube * ed ha ascoltato tempestivamente i vostri lamenti.

Et placatus factus est Dominus* de malignitate, quam dixit fàcere populo suo.

Ed il Signore si placò,* e non inflisse al suo popolo il castigo che aveva minacciato di dargli.

CREDO

(VEDI ORDINARIO A PAGINA 48)

ORATIO SUPER OBLATAM

Offerimus tibi, Domine, mùnera supplicantes: ut quæ sùbditi piis celebramus officiis, plenis affectibus exequamur. Per Dominum nostrum Jesum Christum. **Amen.**

Signore, ti offriamo dei doni supplicandoti a far sì che i devoti riti che ora celebriamo ad attestazione della nostra sudditanza, si traducano in pratica con piena partecipazione del nostro cuore. Te lo domandiamo in unione con Gesù Cristo. **Amen.**